

ESCATOLOGIA

La dottrina della fine.

D. Recca

LO STADIO INTERMEDIO

Per “stadio intermedio”, s’intende la condizione delle anime dei trapassati in attesa di resurrezione quando i loro corpi si trovano sulla terra. Questo periodo si concluderà quando tutti, giusti e malvagi, risusciteranno dalla morte (Giovanni 5.28-29; Daniele 12.2; Atti 10.42; 24.25).

La condizione degli spiriti durante lo “stadio intermedio” può essere riassunta nel modo seguente:

1. Lo “stadio intermedio” dei giusti.

1.1. La condizione di coloro che muoiono nel Signore.

Coloro che hanno accettato la Buona Notizia del Vangelo (Marco 16.16) e hanno ricevuto il perdono dei peccati, se muoiono nel Signore *prima* del ritorno di Gesù...

- A. Il corpo si addormenta - 1 Tessalonicesi 4.13-14; Matteo 27.52.
- B. L'anima va in paradiso “nel seno d'Abramo” - Luca 16.22
- C. L'anima è con Cristo – Filippesi 1.23; 2 Cor.5.1-8; Luca 16.22; 23:43; Giov.14.3.
- D. L'anima è al servizio di Dio – Apocalisse 2.7; 7.15
- E. L'anima è in compagnia dei redenti - Ebrei 12.23-24; 1 Tessalonicesi 4.13-18.
- F. L'anima si riposa dalle sue fatiche - Apocalisse 14.13.

Per i giusti, lo stadio intermedio si concluderà al ritorno di Cristo quando Egli rapirà la Sua Chiesa (1 Tessalonicesi 4:13-18; 1 Corinzi 15.51-52). Allora, i corpi di coloro che si sono addormentati nel Signore risusciteranno i primi, i quali, insieme ai viventi, incontreranno il Signore nell'aria per rimanere sempre con Lui.

1.2. La tesi del “sonno dell’anima”.

In base all’insegnamento riguardo a “quelli che dormono ” (1 Tessalonicesi 4:13), alcuni hanno elaborato la tesi del “sonno dell’anima”. Secondo questa linea di pensiero, le anime dei morti continuerebbero ad esistere fino al giorno della resurrezione sebbene in uno stato d’incoscienza. Questa credenza nasce dal fatto che spesso la Scrittura rappresenta la morte al ‘sonno’ (Matteo 27:52; Giovanni 11:11-14; Atti 7:60; 1 Corinzi 15:6,18; 1 Tessalonicesi 4:13-15; Salmo 30:9; Ecclesiaste 9:5,10; Isaia 38:18-19).

Da notare che i brani usati per dimostrare la teoria del “sonno dell’anima”, si trovano nell’Antico Testamento dove il concetto di “vita dopo la morte” non era così esauriente come lo è nel Nuovo Testamento. Per avere un quadro completo dell’insegnamento è necessario esaminare le ultime rivelazioni della Scrittura.

Pearlman: *“E’ vero che la Bibbia descrive la morte come un sonno, ma questo avviene perché il credente perde coscienza di un mondo di stanchezza e di sofferenza e si risveglia in un mondo di pace e di splendore. L’Antico Testamento insegna che mentre il corpo entra nella tomba, lo spirito che si diparte, entra nello “Sheol” (tradotto “inferno” nella nostra versione), dove vive una consapevole esistenza (Isaia 14:9-11; Salmo 16:10; Luca 16:23; 23:43; 2 Corinzi 5:8; Filippesi 1:23; Apocalisse 6:9)”*.

La teoria del ‘sonno dell’anima’ afferma che l’anima dei giusti rimarrà in uno stato d’incoscienza fino al ritorno di Cristo, ovvero fino al momento quando, *“il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio”*, li sveglierà e li risusciterà dalla morte (1 Tessalonicesi 4:16).

La Scrittura, però, non sembra sostenere questa posizione in quanto essa insegna l'immediata consapevolezza dei cristiani dopo la morte. In nessuna parte della Scrittura leggiamo che l'anima dei dipartiti si addormenti, è il corpo che può addormentarsi, non l'anima. Probabilmente, il termine 'dormire' è diventato eufemismo di 'morte' a causa dell'apparente stato di morte quando il corpo dorme.

La dottrina del "sonno dell'anima" è in disarmonia con i brani che insegnano chiaramente lo stato di coscienza e di consapevolezza delle anime dopo la morte:

- A. Abramo, il ricco e Lazzaro - Luca 16:22-26
- B. Come potrebbe essere il paradiso un luogo di "non coscienza"? - Luca 23:43
- C. Come possono parlare in modo razionale le anime di esseri incoscienti? - Apo 6:9-11
- D. Come possono delle anime incoscienti lodare e servire Dio? - Apo 7:9-17
- E. Possono le anime regnare con Cristo se non sono coscienti di ciò che sta accadendo? - Apocalisse 20:4-6

Gesù disse al ladrone penitente: *"Oggi sarai con me in paradiso"* (Luca 24:43). Paolo preferiva separarsi dal corpo per andare a stare col Signore. Nella storia del ricco e Lazzaro, scopriamo che dopo la loro morte sebbene si trovassero entrambi in luoghi diversi, essi erano coscienti della propria condizione.

Se il credente dopo la sua morte si troverà immediatamente con Cristo e sarà cosciente del suo stato, perché è scritto che egli dorme? E' scritto perché è esattamente questa la condizione del suo corpo. Nella morte, il corpo di un cristiano dorme in attesa della resurrezione, che avverrà al ritorno di Gesù, il quale *"trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria"* (Filippesi 3:20,21; 1 Giovanni 3:2), questo però non impedisce alla sua anima che è distinta dal corpo, di trovarsi alla presenza di Dio a lodare e glorificare il Suo nome.

1.3. La Bibbia non insegna la dottrina del purgatorio.

Il fatto che l'anima dei credenti andrà direttamente alla presenza di Dio, esclude categoricamente l'esistenza del purgatorio, ovvero quel luogo fantasioso dove le anime dei credenti andrebbero per essere purificate dal peccato ed essere salvate. Secondo questa credenza popolare, le sofferenze del purgatorio sono date a Dio in sostituzione della punizione dei credenti a causa dei peccati commessi che non sono stati ancora puniti. Questa posizione non biblica viene usata dalla Chiesa Cattolica che basa il suo insegnamento usando i libri Apocrifi in riferimento alla preghiera per i morti come atto espiatorio: "...egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato" (2 Maccabei 12:42-45).

La scrittura apocriфа in questione, contrasta apertamente le affermazioni del Nuovo Testamento che esclude nettamente che dopo la morte venga data all'uomo una seconda opportunità per accettare Cristo; es. Il ricco e Lazzaro (Luca 16:24-26; cfr Ebrei 9:27). Nel giudizio finale, l'uomo verrà giudicato in base alle opere che ha compiuto durante la sua vita terrena (Mat 25:31-46; Rom 2:5-10; 2 Cor 5:10).

2. Lo "stadio intermedio" dei malvagi.

Tutti coloro che rifiutano la Buona Notizia del Vangelo, secondo le Scritture saranno condannati (Marco 16:16). Quelli che muoiono senza il Signore:

- A. La loro anima andrà nell'Ades - Luca 16.23,24; Apocalisse 20.10
- B. Essi saranno separati dalla presenza di Cristo - Luca 16.23,26.
- C. Essi saranno soltanto in compagnia dei malvagi - Apocalisse 21.8.
- D. Essi saranno in compagnia di Satana - Apoc.20.10,15.

Alla luce di tutte queste affermazioni bibliche, è possibile affermare che dopo la morte la vita continua e che le anime dei malvagi andranno nell'Ades o Sheol (Luca 16.23,24), mentre quelle dei giusti andranno alla presenza di Dio (Luca 16.22).

Per i malvagi, lo stadio intermedio finirà dopo il millennio (Apocalisse 20.4-5), allora, anche i loro corpi risorgeranno dalla morte (Apoc.20.5,13; Giovanni 5:28,29; Atti 24:15) .

3. La destinazione dei defunti.

La Scrittura, usa quattro vocaboli diversi per descrivere il luogo di soggiorno i defunti in attesa di resurrezione. In alcun modo queste parole descrivono lo “stato eterno”, ma soltanto un luogo d’attesa temporale.

3.1. Sheol.

Nell’Antico Testamento, la parola *Sheol* viene usata 69 volte, tradotta per 35 volte **inferno** (Deut.32:22; Sal.9:17; 18:5; Isa.14:9). Per alcuni studiosi questa traduzione non è corretta perché l’inferno è il luogo della punizione futura, mentre Sheol indica la morte allo stato presente. La parola Sheol è stata tradotta 31 volte **sepolcro** (1 Sam.2:6; Giob.7:9; 14:13), e 3 volte **abisso** (Num.16:30,33; Giob.17:16). Nell’Antico Testamento questa parola si riferisce alla dimora dei morti, non solo ad un luogo di esistenza, ma ad un luogo di una cosciente esistenza (Deut. 18:11; 1 Sam.28:11-15; Isa.14:9).

3.2. Hades.

Nel Nuovo Testamento la parola Hades occorre 11 volte ed è l’equivalente di Sheol. In tutte le occasioni il vocabolo è stato tradotto con la parola **inferno**, ad eccezione di 1 Corinzi 15:55 dove la traduzione è **sepolcro**. Hades, generalmente indica il luogo dei morti non salvati in attesa di giudizio. La parola Hades non è mai collegata alla vita ma sempre alla morte, e tutti quelli che si trovano nell’Ades non vivranno fino a quando risusciteranno dalla morte (Apocalisse 20:5).

3.3. Tartaros.

Questa parola viene usata solo in 2 Pietro 2:4 in riferimento al giudizio degli angeli malvagi. Tartaros non è né Sheol né Hades, e sembra che sia un luogo specifico dove si trovano gli angeli malvagi che hanno peccato (Giuda 6). La parola indica i limiti del mondo materiale, l’estremità bassa della stratosfera, il luogo dove Satana è il principe della potenza dell’aria (Efesini 2:2), il luogo dove vi sono i “*dominatori di questo mondo di tenebre*” e le “*forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti*” (Efesini 6:12).

3.4. Gehenna.

La quarta ed ultima parola usata per descrivere il soggiorno dei morti è Gehenna, usata 12 volte nel Nuovo Testamento (Mat.5:22, 29-30; 10:28; 18:9; 23:15,33; Mar.9:43, 45, 47; Luca 12:5; Giac.3:6). In ogni occasione è usata come un termine geografico e si riferisce allo stato finale dei non salvati. La fonte di tormento associata a questo luogo è uno “stagno di fuoco”, nel quale saranno gettati sia il corpo che l’anima dei non salvati, insieme a Satana con i suoi angeli (Apo 21:8; Matteo 25:41).

La parola *stagno* (Apo 20:15) si riferisce alla materia in forma liquida. Il fuoco eterno, quindi, sarà in una forma liquida che non potrà spegnersi. I corpi risuscitati dei non salvati, riusciranno a resistere anche in mezzo allo stagno di fuoco perché avranno delle caratteristiche indistruttibili.

In conformità a queste definizioni bibliche sulla morte, il cristiano fedele non deve temere la morte ma ritenerla qualcosa di prezioso a causa delle benedizioni che essa dà. In Cristo, Dio ci ha liberati “dal timore della morte” (Ebrei 2:14-15) e, se in Lui siamo stati giustificati, non abbiamo nulla da temere per il nostro futuro né per quello dei nostri cari che muoiono nel Signore. (1 Tessalonicesi 4:13-18).